

## **Il contratto dei dirigenti scolastici: rinnovo senza innovazione**

di Pasquale Andreozzi

La scorsa settimana è stato rinnovato il CCNL dei dirigenti scolastici (DS), che chiude una vicenda negoziale iniziata più di un anno fa, con un ritardo di oltre quattro anni.

Circa il contenuto che caratterizza l'accordo, le organizzazioni sindacali firmatarie sintetizzano l'esito della trattativa sottolineando che: «[...] Con gli accordi sono stati raggiunti obiettivi per nulla scontati all'inizio della trattativa e per di più in una fase economica gravida di incognite:

- è stato avviato il processo di perequazione interna (mantenimento dell'assegno ad personam per i dirigenti ex presidi incaricati e destinazione delle risorse aggiuntive appena disponibili ai dirigenti che provengono direttamente dal ruolo docente);
- è stato mantenuto l'allineamento con l'Area I per quanto riguarda la retribuzione tabellare; è stata concentrata sulla parte fissa del trattamento di posizione la quasi totalità degli incrementi retributivi residuali;
- è stato affermato con specifica norma programmatica l'impegno a perseguire la perequazione esterna con il prossimo CCNL;
- è stato adeguato il regime sanzionatorio previsto dal codice disciplinare alle particolari condizioni di lavoro dei dirigenti delle istituzioni scolastiche;
- è stato conseguito un incremento complessivo medio mensile della retribuzione pari a circa 370 Euro (lordo dipendente); gli aumenti retributivi corrispondenti ai due bienni economici comportano la corresponsione di un arretrato complessivo pari a circa 8.300 euro per il quadriennio 2006-2009, al netto dell'indennità di vacanza contrattuale, a cui andranno ovviamente aggiunti i ratei mensili del 2010 fino all'attribuzione del nuovo livello stipendiale.» (ANP-CIDA, CISL SCUOLA, CONFSAI-SNALS e FLC CGIL, Comunicato sindacale CCNL dirigenti scolastici, Roma, 19 maggio).

Le organizzazioni sindacali di categoria sembrano abbastanza soddisfatte per il risultato raggiunto sul versante normativo e retributivo, anche se, come si legge, resta motivo di palese insoddisfazione la mancata equiparazione (esterna) della dirigenza scolastica alla restante dirigenza pubblica (art. 5, CCNL area V, biennio economico 2008-2009).

Due sono gli aspetti strettamente intrecciati da mettere in evidenza: il primo che il contratto destina circa il 90% degli aumenti alla retribuzione stipendiale fissa; il secondo, che il contratto non prevede alcuna innovazione in merito alla valutazione del dirigente scolastico. Su tale versante il CCNL si limita a rinviare la rivalutazione delle componenti della retribuzione, per così dire, variabile, al “rifiinanziamento” dei capitoli di spesa relativi all'attribuzione della retribuzione di “posizione” e di “risultato” (artt. 25-26 e 27 CCNL personale Area V, quadriennio normativo e biennio economico 2006-2007; art. 4, biennio economico 2008-2009), confermando quanto già previsto dal contratto collettivo 2006.

In particolare, vengono confermati gli artt. 1 e 2 del CCNL 2006, che rappresentano l'architettura contrattuale del settore oggetto di analisi e, soprattutto, l'art. 20, che contiene le procedure per la valutazione e la verifica dei risultati dei dirigenti scolastici. Va però aggiunto che, in realtà, il sistema di valutazione è rimasto in buona sostanza sulla carta e in assenza di attuazione dei criteri

ivi previsti, la distribuzione delle risorse ha finito per assumere il carattere della automaticità, anziché della “variabilità” legata alla valutazione.

Il contratto collettivo firmato il 19 maggio scorso, si limita a riscrivere alcuni aspetti formali legati alla valutazione, rimandando, ancora una volta, al futuro l’avvio effettivo della procedura attraverso la quale giudicare dal punto di vista tecnico il ruolo (“posizione”) e i risultati raggiunti dal dirigente scolastico, confermando indirettamente, anche per il settore scolastico la più generale debolezza dei sistemi di valutazione.

Anche nel caso della scuola valgono le più generali osservazioni elaborate a margine della dirigenza pubblica, perno e motore di una rivoluzione più volte annunciata per rilanciare l’efficienza e la qualità dei servizi pubblici e mai pienamente decollata a causa di congiunture sfavorevoli quali il ruolo pregnante del datore di lavoro pubblico e e quello poco deciso giocato dalle stesse organizzazioni sindacali e dagli stessi dirigenti.

Ciò non toglie che il giudizio sul contratto sia positivo, pur nell’assenza di innovazioni. Dovendo rinvenire le motivazioni delle lacune lamentate non vi è dubbio che le stesse trovano causa nel ritardo con cui si è proceduto al rinnovo e che ha fatto prevalere gli aspetti relativi al recupero salariale e normativo (la perequazione interna), nonché nella possibilità che i cambiamenti bloccassero lo stesso iter di conclusione dell’accordo (alla luce delle ultime decisioni del Governo in merito al rinnovo dei contratti pubblici), che sarebbe suonato, per i dirigenti, come una beffa insopportabile e con esiti imprevedibili sull’andamento delle istituzioni scolastiche.

Altro fattore di freno è da rinvenire nella mancanza di un quadro normativo certo dei poteri di cui i dirigenti scolastici dispongono nella scuola (autonomia funzionale). Il sistema delle fonti è complicato dal fatto che a dieci anni di distanza dalla riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) l’effettiva applicazione delle novità istituzionali è divisa tra Stato e Regioni, nonostante anche la Corte Costituzionale abbia più volte ribadito il mutato quadro degli assetti, della distribuzione dei poteri e delle funzioni derivanti dalla modifica costituzionale, a favore delle ragioni dell’autonomia scolastica, nel quadro dell’autonomia regionale.

È dunque evidente che il CCNL dei dirigenti scolastici non poteva farsi portatore di cambiamenti rilevanti quando sul tema sia gli intendimenti contenuti nelle fonti eteronome che quelli contenuti nelle fonti autonome sono state quasi del tutto disattesi.

Tuttavia, un maggiore sforzo poteva essere fatto per definire tempi certi per l’avvio (o riavvio) del progetto di valutazione dei dirigenti scolastici previsto dall’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI), su cui pare esserci un giudizio complessivamente positivo delle forze sindacali e politiche.

Vi è da dire che l’esito del cambiamento del sistema scolastico non può essere fatto ricadere sui soli dirigenti, soprattutto in assenza di un quadro istituzionale chiaro, ma è certo che il contenuto e la valutazione dei risultati che essi possono raggiungere nella scuola dell’autonomia ne costituiscono un aspetto fondamentale.

*Pasquale Andreozzi*

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Adapt – Fondazione Marco Biagi